



# Crippa concede il bis

# La pagina del Mago Trekkenfild

**Caro Babbo Natale** - Nonostante l'età non sia più quella tipica di chi ti scrive letterine, mi ritrovo anch'io a doverti fare una richiesta quest'anno. Vorrei tanto che tu mi portassi un regalo, un bel gioco. Da piccolo desideravo il piccolo chimico, oggi vorrei tanto ricevere il gioco del piccolo giornalista. Non per me, che già lo sono, ma per i tanti che non cercano altro nella vita che fare i giornalisti senza esserlo.

Ti sei per caso imbattuto nell'informazione che racconta la nostra atletica leggera? Non parlo di quella dei quotidiani di carta, che fanno il loro mestiere con i risultati che riusciamo a dargli. Parlo piuttosto del dilagare, dell'inflazione di pseudo notizie che in quel mare magno dei social network ci sommergono quotidianamente, a ciclo continuo. Si vedono pagine e siti e gruppi nascere in continuazione per dire tutti le stesse cose, copiando e incollando ciò che altri hanno già scritto, come se ne andasse della loro stessa vita. Ma a dar notizie fresche e nuove chi ci pensa? Leggiamo tante opinioni e pochi fatti, storie originali mai, approfondimenti ma de che, inchieste? Al massimo un'intervista che si capisce benissimo essere una serie di risposte a domande mandate via mail. Ma lo sai che un allenatore mi ha confessato di aver risposto lui per il suo atleta?

Il giornalismo, benché se ne parli male, è una professione seria che si impara a bottega in una redazione, non dietro una tastiera a casa propria. Un lavoro che si fa sul campo e al telefono e non con il traduttore di Google. Bastasse saper mettere in fila le lettere dell'alfabeto per fare il giornalista! Quanti di quelli che parlano di atletica sono iscritti all'Ordine? Quanti si muovono in questo un mondo da abusivi? Per non dire di certi sedicenti "uffici stampa" gestiti dai personaggi più improbabili. Abbiamo visto circolare il comunicato di una gara internazionale impreziosito dalla mancanza di ben 15 accenti (qualcuno in rete si è preso la briga di contarli tutti), abbiamo letto che nella nazionale italiana under 23 di mezza maratona corre un fantomatico campione mondiale juniores.

Caro Babbo Natale, regalami il gioco del piccolo giornalista, oppure regalalo tu direttamente a chi ben sai. Chissà che non si convincano che giornalisti non si nasce ma si diventa. Mettetevi il cuore in pace, aspiranti informatori e addetti stampa, cambiate mestiere. Oppure decidetevi a diventare veri giornalisti: scoprirete che è una cosa seria.

**Whereabout?** - Visto che 26 atleti italiani hanno contravvenuto alla norma stabilita dalle federazione, per evitare ogni e possibile problema, scrivo il mio whe-

reabout di dicembre, o era quello di novembre? O quello ancora del prossimo gennaio? Fate voi...

Lunedì: (Milano). Allenamento mattutino ai piedi del Monte Stella km 8. Pomeriggio: visita alla Basilica del Duomo, aperitivo in C.so Vittorio Emanuele.

Martedì: (Cremona). Visita alla zia Maria, influenzata. Nel pomeriggio cinema.

Mercoledì: (Tagliacozzo/AQ). Visita al santuario con giro sulla pista sconosciuta di 399 metri.

Giovedì: (Milano). Riposo. Esami del sangue presso clinica "Tutto contro il doping".

Venerdì: (Milano). Allenamento nel tardo pomeriggio con partenza e arrivo al Campo XXV Aprile, seguito in bicicletta dal mio tecnico (Roberto Roccia) ex impiegato di banca, ora personal trainer dopo aver preso parte a un corso per corrispondenza: "Scopri il tecnico che c'è in te". Il coach mi ha incitato lungo il percorso con urla e strepiti e nei momenti in cui diminuiva il mio furore atletico, suonava l'armonica a bocca.

Sabato: (Milano). Prima del test di efficienza, di relax con lettura del libro "Per Amore, storia di Carolina Koster". Scritto da Gaia Piccardi e Andrea Pasqualetto.

Domenica: (Milano): Test di efficienza sui 10 km. Anello attorno al Campo XXV Aprile, di 2 km da ripetere 4 volte (una mi è stata abbuonata dal mio tecnico). Folta presenza di pubblico, persone scese in strada ad applaudirmi, la speaker Rosanna Massari (scelta per aver vinto il corso "speaker dello sport"), che illustrava le mie caratteristiche tecniche. Presenti i giornalisti (Gazzetta dello Sport e Corriere della Sera con gli "inviati" Valerio Piccioni e Marco Bonarrigo direttamente da Roma), e Raisport sul posto con il Marco Fantasia, che come sempre, dava l'impressione di essere passato di lì per caso. Risultato: sono efficiente!! Senza la lettera d davanti.

**Record da annullare** - Qualche lettore ci ha accusato, si fa per dire, di aver scritto in una zona poco visibile dell'ultimo numero di Trekkenfild la querelle su AS. Inutile stare a scrivere chi sia ormai, tutti sanno chi è il personaggio in questione. Allora riscriviamolo con caratteri più grandi:

*Poiché lo stesso Alex Schwazer dichiara di avere assunto sostanze dopanti in occasione delle gare di Lugano (record italiano della 20 km) e di Dudince (record della 50 km) avvenute nel 2012, per quale motivo la Federazione non cancella questi primati?*

# Dolce Francia

Avete in mente quella bellissima canzone intitolata *Douce France* cantata da Charles Trenet? Ebbene chi arrivava dal freddo (2 gradi) e dalle nebbie milanesi e lombarde avrebbe potuto cantarla a sua volta. Sì perché alla vigilia del 22° Europeo di cross la giornata, anche se un po' ventilata, era soleggiata e la temperatura si aggirava sui 16/17 gradi. Con quel sole nell'Hippodrome du Var di Hyères (Provenza-Alpi-Costa Azzurra) tutto era una festa tra il verde dei prati, le bandiere che garrivano, gli atleti che si allenavano.

13 dicembre, giorno di gara, il sole s'è nascosto dietro scenari di nuvole e la temperatura s'è abbassata. Il vento è cessato quasi del tutto, ma c'è ancora il verde dei prati così come ci sono le bandiere e gli atleti alle partenze e quando prima dell'avvio delle gare risuona la Marsigliese, l'inno nazionale francese, un brivido corre per tutto l'ippodromo e i pensieri volano là, a quel recente giorno parigino, funesto e inenarrabile, e allora c'è come un ideale abbraccio generale tra tutti gli uomini e tutte le donne presenti. La giornata poi, per i francesi, è speciale perché è giorno delle votazioni regionali. Così è in questo clima che poco dopo prendono avvio le gare.

Si comincia con le **junior donne**. Il terreno si presenta pressoché perfetto con svariati dossi artificiali. La temperatura è di 13°, la percentuale di umidità è del 77%, i metri da percorrere 4157, 82 le atlete alla partenza. Lotta serrata, ma potrebbe essere diversamente? Finché a tagliare il traguardo è la tedesca Klosterhalfen che rifila 4" alla britannica Knowles e 8" alla connazionale Reh (4a nel 2014). A squadre primeggia la Germania con 20 punti sulla Gran Bretagna (40 punti) e sulla Danimarca (62 punti). L'Italia è solo settima con 150 punti (crepi l'avarizia!) ma migliora di una posizione quella ottenuta nella precedente edizione. La migliore azzurra è la Fantinel con un buon 15° posto a 37", l'ultima italiana è Erica Lapaine a 2'33". Ci si aspettava qualcosina di più dalla Ciappini (a 1'38"). La ragazza del CSI Morbegno, candidata per il titolo di Atleta Lombarda Under 20 dell'Anno, è stata terza a marzo nel cross tricolore juniores di Fiuggi e sesta ai Mondiali di corsa in montagna disputati in settembre a Betsw in Galles.

Si prosegue con gli **junior uomini** (5947 metri). Festa azzurra doveva essere e festa azzurra è perché Yemaneberhan Crippa bisca il trionfo del 2014 nella bulgara



Yeman Crippa con il tricolore. In copertina Crippa mentre bisca il successo ai Campionati europei di cross 2015. (Foto Colombo/Fidal).

Samokov e perché la squadra s'aggiudica l'argento (e fa niente se l'anno scorso si mise al collo l'oro). Yeman, un sicuro talento - nato in Etiopia nel '96, dal 2003 in Italia, tradotto, il suo nome vuol dire "Braccio destro di Dio" - non fa che confermare le previsioni: troppo forte il ragazzo per essere smentite. Dopo un avvio prudente in questa la quarta (o la quinta? o la sesta?) e s'involta. Niente da fare per nessuno, tanto meno per lo svizzero

Wanders, alla vigilia uno assai quotato (finisce 12° a 24”).

Nelle ultime battute il francese Palcau riduce da 11” a 6” il distacco, e lo riduce a

7” anche lo spagnolo Lahoufi, 3°, ma Yeman controlla tranquillo. «Perché riuscisse a prendermi avrei dovuto mettermi a camminare! Non avevo dubbi sulla mia vittoria» dichiara.

L'argento a squadre è merito, oltre che di Crippa, di Ettaqy (5°), di Riva (10°) e di Giacobazzi (13°). Bouih termina 18° e Chiappinelli 20°. Mentre un soddisfatto Giacobazzi conferma l'intenzione di dedicarsi alla maratona già dal prossimo anno, Chiappinelli, che zoppica vistosamente, è il ritratto della

delusione ma anche della rabbia: travolto alla partenza, è ripartito praticamente tra gli ultimi. Arrivare 20° vuol dire aver compiuto un'impresa. Resta – naturalmente al ragazzo soprattutto – l'amaro in bocca perché se (va beh, coi se e coi ma non si fa la storia...) non fosse caduto, forte com'è, l'oro, perso per soli due punti dalla Francia, sarebbe stato a portata di mano. Deve aver sputato sangue per fare quel recupero. Onore al merito. È la volta della **under 23 donne** (5947 metri). E qui per l'Italia viene il bello, cioè il bronzo con 82 punti propiziati dal 7° posto della Del Buono, dal 18° della Santi, dal 23° della Martinetti e dal 34° della Bertoni (35a la Papa, 38a la Oggioni). Indubbiamente positiva la prova della Del Buono che dopo i noti mesi fisicamente travagliati è ormai in fase di completo recupero: rimasta con le prime fino a tre quarti di gara, difende a denti stretti la posizione. Alla fine si dichiara contenta. Sabato 12 dicembre era il giorno del suo 21° compleanno e regalo più bello non poteva farselo. Auguri, Federica! Da ricordare che il 22 novembre scorso la vicentina, quest'anno bronzo nei 1500 agli Euroindoor di Praga, aveva gareggiato su questo stesso percorso, limitato però a quattro chilometri, battuta solo dalla 26enne britannica Twell.

Da notare pure che alla vigilia aveva lamentato un dolore a un ginocchio. Per la cronaca a vincere in volata è la belga Carton, 2a a pari tempo l'olandese Vastenburg e 3a la serba Terzic. A squadre: 1a la Gran Bretagna punti 41, 2a la Francia punti 71 e 3a, come visto, una grande Italia. E pensare che nel 2014 la squadra non fu nemmeno presente!

Tocca agli **under 23 uomini** (8087 metri). Vince il britannico Davies. A 3” giunge lo spagnolo Mayo e a 7” il te-

Yeman Crippa (a terra) festeggiato dal compagno Ettaqy, quinto al traguardo. (Foto Colombo/Fidal).



desco Petros. La classifica per nazioni vede al primo posto la Spagna con 39 punti, al secondo la Gran Bretagna con 41 e al terzo la Francia con 59. L'Italia è quarta con 77 punti. Nel 2014 non riuscì nemmeno a classificarsi perché arrivarono al traguardo solo in tre (28° Ed Derraz, 41° Quazzola, 44° D'Onofrio) essendosi il quarto componente, Nekagenet Crippa, ritirato. Quest'anno ottimo il 6° posto del tenace Lorenzo Dini. 18° è Quazzola, 24° Maestri (che di nome fa Cesare proprio come il celebre scalatore), 29° Aouani e 34° il fratello di Yema, Nekagenet, nemmeno quest'anno in gran giornata. Ritirato Rachik per un acuto quanto improvviso dolore a un polpaccio dopo che fino a metà gara era stato in prima linea.

È il momento delle **senior donne** (8087 metri). Pronti, via! Dopo poche centinaia di metri la favorita è già in testa. Le altre 68 concorrenti la rivedranno al traguardo. Lei è l'olandese Sifan Hassan, 22 anni, d'origine etiopica. Nel suo palmares brillavano già tre ori. Con questo di Hyères gli ori sono quattro! A 8” la britannica Avery e a 10” la norvegese Grovdal. A squadre domina la Gran Bretagna (33 punti) seguita dalla Francia (78 punti) e dall'Irlanda (83 punti). L'Italia (118 punti) conferma il 5° posto del 2014. Le nostre ragazze: 19a Inglese, 26a S. La Barbera, 36a Tschurtschenthaler, 37a Bressi, 44a Dossena e 47a la 35enne Dal Ri. Federica ha virtualmente indossato la fascia di capitana della squadra con un passaggio simbolico dal marito che capitano tra gli uomini lo è stato a lungo. Il nome del marito, oggi assente: Gabriele De Nard, 39 anni, 17 presenze ai cross Europei.

E per concludere **senior uomini** (10117 metri). E qui è

uno spettacolo nello spettacolo. Se c'è un favorito tra i favoriti questo è il keniano Kaya, nel 2010 naturalizzato turco, secondo nell'Eurocross 2014, alla partenza con già nel carniere sei medaglie d'oro conquistate in varie categorie e in varie specialità. Attacca subito in partenza e fa il vuoto. Poi rallenta e si lascia raggiungere dallo spagnolo Bezabeh già vincitore di questi campionati nel 2009 e nel 2013. I due fanno corsa a sé. Dietro annaspiano. Bezabeh conduce per tutta la gara col turco a ruota. Sembra sapere che intanto contro quel diavolo rosso non potrà far nulla, quindi vale la pena tentare di conquistare il secondo posto. E così succede: nell'ultimo giro Kaya gira la manovella e si invola. Rifila 11” allo spagnolo, secondo, e ben 31” al terzo, lo spagnolo Mechaal. Questi 11” sono il maggior distacco tra il primo e il secondo di tutte e sei le gare a conferma di una superiorità assoluta. A squadre non c'è storia: vince la Spagna con 14 punti, seconda la Francia con 35 e terza la Gran Bretagna con 78. Da rilevare che gli spagnoli hanno finito con l'occupare il secondo, il terzo, il quarto e il quinto posto! L'Italia non riesce a confermare il bronzo di Samokov ma è comunque buona quarta con 99 punti. I protagonisti azzurri: Gerratana (22°), Nasti (23°), Razine (24°), Bamoussa (30°), Salami (53°). Ritirato Toninelli.

Per l'Italia, tutto sommato, bilancio positivo. Di questi tempi ce n'era bisogno. Il presidente Giomi, attorniato dai suoi ragazzi, sventola una bandiera e sorride.

Ennio Buongiovanni



L'olandese Sifan Hassan, campionessa europea seniores 2015. (Foto Colombo/Fidal).

# Buone feste

Eccoci con l'ultimo Trekkenfiled dell'anno. Un regalo per chi ci segue. Dopo quasi trenta numeri sappiamo che i nostri lettori non sono pochi e di questo ne andiamo fieri. Nessun aiuto, nessuno sponsor, nessun editore. Sono stati sufficienti quelli che abbiamo avuto in passato. Scriviamo, raccontiamo cose che magari da altre parti, specie nei quotidiani, è abbastanza difficile leggere, non siamo e non vogliamo essere un sito web, ce ne sono a iosa, dove uno copia l'altro specie nei commenti di gare, e di idee e se ne vedono davvero poche se non quelle di una continua e disperata lamentazione. A noi “atletici” piace moltissimo fustigarci in riva al fiume, più o meno è sempre stato così e di mutamenti non ci pare di coglierne, almeno a breve. Adesso ci si deve battere per la questione dei ragazzi che

sono inadempienti al whereabouts, poi dovremo discutere per la nazionale europea e quella olimpica, infine, credeteci, la battaglia più grossa sarà quella del prossimo quadriennio. Già si vede uno scintillar di lame, di grandi proponimenti, poi il prossimo vincitore...

Ci sentiamo in dovere di ringraziare anche gli amici che in questi numeri hanno scritto per Trekkenfiled, ovviamente tutto gratis, con un solo scopo: amare e raccontare la nostra disciplina. In questo numero troverete una sorta di speciale Hyères per il Campionato Europeo di cross, visto da diverse angolature, un inciso a lettere grandi, un whereabouts doveroso, si sa mai che lo chiedano anche a noi e una letterina a Babbo Natale, anche perché siamo stanchi di vedere circolare personaggi che con il nostro mondo non hanno molto a che vedere: i cosiddetti “millantatori” o, come dicono a Roma i “cazzari”.

Buone Feste!



Walter Brambilla e Daniele Perboni

(come sempre in rigoroso ordine alfabetico)

# Quel sugo alla bolognese

Zaffate di odor di sugo investono i presenti sulla pista dell'ippodromo di Hyères. Siamo alla vigilia degli "Spar European Cross country Championships". Gruppi di atleti si allenano o provano il percorso. Altri assembramenti parlottano, guardano i cronometri, si salutano. Squadre di operai sono ancora al lavoro per allestire la zona partenza. È tutto in movimento. Si fanno le prove generali della presentazione con i cartelli delle squadre. Gli organizzatori sembrano in ritardo sui tempi. Non è così. La mattina dopo tutto sarà pronto a puntino. Anche il mega schermo dove seguire le gare che, inevitabilmente, si perderanno di vista data

l'ampia superficie di gara. Solo lo spazio dedicato ai "media" sembra angusto. Ma solo per la stampa scritta, come al solito trascurata. Tanto i giornali stanno perdendo sempre più importanza. Chi se ne frega se fra qualche anno scompariranno. Le notizie viaggiano sul web... A parte il "Trio Lescano" partito da Milano, con il cuore in mano (squalidissima rima...), di giornalisti italiani non ne abbiamo avuto sentore alcuno. Va bene ugualmente. Ci divertiremo. Lo sappiamo. Il nostro Giovannino (bis, bis, bis, nipote fasullo del più conosciuto conte Giacomo Taldegardo Francesco di Sales Saverio Pietro Leopardi) non vede l'ora di salutare

qualche atleta. L'altro coéquipier nostro ha fretta di "sentire" la nouvelle vague del mezzofondo nostrano Federica Del Buono. Finalmente troviamo tutti e possiamo rilassarci. Anche il presidente Giomi sembra tranquillo. L'ambiente tutto, nonostante la recente bufera doping e strascichi vari, appare sereno. Se poi sotto sotto cova qualcosa non è dato sapere e noi non abbiamo intenzione di soffiare sul fuoco o scavare oltre. Siamo qui per divertirci. Accidenti se lo faremo. Ore tredici: conferenza stampa con la presenza, fra gli altri, del presidente della Federazione Europea Svein Arne Hansen. Tradizione vuole (così almeno sostiene il vecio

Walter) che venga presentata l'edizione del prossimo anno. Niet. Gli organizzatori italiani (che poi sarebbe la Fidal) se ne stanno rintanati nelle loro camere. Il passaggio di consegne avverrà alla fine delle gare. Cerimonia semplice semplice e poi tutti a casa...

Domenica 13 dicembre. Mattina. Due ore prima del via siamo sul posto belli e pimpanti. La sala stampa è già affollata. Come previsto ci daremo di gomito. I vetri chiusi fanno da serra. Almeno il wi-fi funziona che è un piacere, anche se non ci servirà a molto. L'addetto stampa della Fidal pesta sui tasti del computer. Concentrazione massima. Deve aggiornare tutto e tutti. Il

mondo atletico italiano pende dai suoi posti, dai suoi twit, dai suoi frame. È attrezzato alla grande, con telecamera, microfono e cavalletto. Dopo uno scivolone su Ernesto Cailindri qualche anno fa, ora possiamo promuoverlo.

Pronti, partenza via. Le gare si susseguono senza perdita di tempo. Alla fine si finirà nei tempi previsti: cinque ore per sei gare, comprese le cerimonie di apertura e chiusura. Gli organizzatori provvedono anche a rifocillarci. Cosa non certo scontata. Solitamente sono solo i Vip ad essere riforniti di ogni conforto. L'ippodromo può contenere fino a 10.000 spettatori, di cui duemila seduti, al suo interno conta due ristoranti e ha una capacità di tremila posti auto. Niente male... Numeroso il pubblico (Settemila spettatori, 12 euro il biglietto d'ingresso, 10 il ridotto). Sinceramente pensavamo di trovarne di più. Ma questa è anche terra di grande

rugby. Tolone si trova a una manciata di chilometri e nel pomeriggio è in programma una partita di Coppa con una squadra irlandese, il Leinster, finita con la vittoria dei padroni di casa (24-9). Insomma, quasi come vedere Juventus-Barcellona. Non per nulla il Tolone ha vinto il campionato francese 2013-2014 e le ultime tre edizioni della Coppa Europa di rugby... Confesso che anche noi un pensiero lo abbiamo fatto. Alla fine, comunque, la passione per questo sport ha avuto il sopravvento.

Piccole note statistiche. Più di quattrocento (419) gli atleti arrivati di 32 federazioni diverse. La Gran Bretagna ha dominato il medagliere con 9 "ciondoli" (tre ori, quattro argenti e due bronzi), seguono Spagna (6), Germania (4), Francia (6), Italia (3, 1 oro, un argento e un bronzo), Olanda (2), Belgio, Turchia, Danimarca, Irlanda, Norvegia e Serbia.

**Daniele Perboni**



Si balla al ritmo delle percussioni all'ippodromo di Hyères (Foto Colombo/Fidal).



La squadra juniores, terza. Da sinistra: Yohanes Chiappinelli, Said Ettayq, Alessandro Giacobazzi, Pietro Riva, Yassin Bouih e Yeman Crippa (Foto Colombo/Fidal).

# Alluvionati nella spelonca

Dove si trova Hyères? In Francia nella regione Provenza – Costa Azzurra. Finalmente un cross in riva al mare. Che bello! Se si esclude Albufeira in Portogallo nel 2010, è sempre stato difficile trovare una località dove non si patissero freddo e vento. Hyères coincide con la mia diciottesima presenza agli Europei di corsa campestre iniziata nel lontano 1996 a Charleroi in Belgio. Battuti tutti, compreso il capitano Gabriele De Nard che forse intendeva chiudere la carriera dopo diciassette presenze in azzurro, tutte sui prati. Non voglio tergiversare, il mio compito sul numero di fine anno di Trekkenfild è cercare di farvi sorridere. Noi invece, alluvionati nella spelonca, più avanti spiegheremo il perché, abbiamo smoccolato e tanto. Comincio con il racconto. Almeno un mese prima, il sottoscritto con il condirettore Daniele Perboni, ha prenotato, anche per conto del “sommo” Ennio Buongiovanni, un hotel sul mare della cittadina francese. Via internet “évidemment”, con pagamento alla consegna, cioè non anticipato con carta di credito. Una doppia e una singola per chi è solito declamare, avete già capito chi sia tra noi tre! Tutto ok, tralasciamo l’hotel dell’organizzazione, migliore quello scelto da noi a due passi dall’Ippodromo, dove si svolge la manifestazione. Si parte il venerdì e si torna la domenica, appena terminata la gara. Controllo il numero di chilometri e a spanne sono circa 450 da Milano, non da Vigevano, dove abita Daniele. Venerdì 11 febbraio sulla pianura lombarda incombe il solito nebbione. Daniele accoglie il sottoscritto ed Ennio con cappellino di lana in testa... da Vigevano si parte verso il sole della Riviera. I raggi ci raggiungono subito dopo Genova, un paio di soste e il navigatore che ci conduce, definito dal mitico scrittore Michele Serra nel suo ultimo libro

“Ognuno potrebbe” con il seguente termine «quella gran figa che ho in macchina». Spiego meglio: la voce che t’indica le strade è femminile e se lo scrive Serra, perché non lo posso usare pure io? Si arriva verso le quattro del pomeriggio sulla costa della Provenza, gradi circa quindici, tutto procede per il meglio. Ma il fato (la sfiga) è in agguato. Il navigatore non ci conduce all’hotel prenotato, ma a un condominio del centro storico abbarbicato sui dei dolci pendii che aveva lo stesso nome. Chiediamo in giro e un poliziotto in auto ci dice che si trova completamente dalla parte opposta, a circa 7 km sul mare. Niente di male. La nostra voce narrante è andata letteralmente in confusione. Troviamo l’Hotel Mediterranée dopo aver notato che altri alberghi sono chiusi. Infatti... anche il luogo del nostro alloggio era desolatamente fermè pour l’hiver. Dopo qualche minuto di costernazione, un imbianchino che stava mettendo il bianco in uno degli hotel chiusi ci consiglia una sorta di residence non molto distante. Entriamo, ci viene offerta una stanza a tre letti. In realtà, oltre alla puzza di fumo, la stanza è di 10 metri quadri e il terzo letto è per un bimbo piccolo. Rinunciamo. Pensa e ripensa telefoniamo a Sant’Alessio (Giovannini) che si trova con la nazionale all’Hotel Belambra Club Les Criques. Il bello è che nessuno sa dove si trovi. Ci spiega il tutto un benzinaio. Il centro, aperto solo per il cross, ospita tutte le squadre e le delegazioni, si trova in fondo a una striscia di terra di oltre otto chilometri direttamente sul mare. Arriviamo e sono circa le sei. È buio. Illuminazione quasi inesistente. Sant’Alessio, che aveva provato a cercarci due camere, era stato costretto a battere in ritirata dopo le nostre parolacce, visto il costo:



Federica Del Buono, settima nelle Under 23. Sopra un passaggio nell’ippodromo (Foto Colombo/Fidal).

euro 840! A ogni buon conto Alessio ci trova un hotel della catena Ibis. Ma mentre sta per cliccare la prenotazione tutto sfuma. Riprova, questa volta va meglio: l’hotel Portalet dice ok. Prezzi modici. Dove si trova? In centro. Altra strada e il navigatore va in palla e giriamo a vuoto per oltre 45 minuti. Fermiamo tre persone, che non riescono a spiegarci nulla. Altro stop davanti a un bar. Strada piccola in discesa. Chiedo a qualcuno di loro di accompagnarci a questo maledetto hotel, che pare sia vicinissimo. Uno di questi prende una moto, ci fa cenno di seguirlo e ci porta nei pressi. Non si può arrivare vicino, è in zona pedonale. Però capiamo dov’è. Lasciamo Daniele alla guardia dell’auto con le luci dello stazionamento acceso sulle strisce pedonali. Ennio e il sottoscritto troviamo l’ingresso. Buio, un antro triste, che incute paura. Ci ricorda i film di Alfred Hitchcock come Psycho ad esempio

con il pazzo che cerca di accoltellarti sulle scale. Tra l’altro (sono le otto di sera) stava chiudendo... Il gestore ci consegna un paio di chiavi e se ne va. Le camere sono al secondo piano, scala ripidissima in legno, la hall non esiste, se non qualche tavolo che serve per la colazione del mattino (carissima), una porta a vetri che dà sulla strada ha un vetro rotto e riparato con un cartone. Camere vecchissime, bagni anni trenta, ma caspita c’è il wi-fi. Siamo sfiniti! Dopo 4 ore di ricerca siamo finiti in una spelonca. Affamati usciamo a cercare un ristorante. Scegliamo il più vicino. Carino, non molto affollato. «Avez vous reversez? Malheureusement pas». Allora fuori! Non c’è posto. A fianco una brasserie completamente vuota. Ci hanno accolto a braccia aperte! E ci mancherebbe! Ci siamo seduti e Ennio ha esclamato: «Sembriamo tre alluvionati che alloggiavano in una spelonca». Dargli torto? Tralascio il resto, come la visita nella boulangerie il giorno dopo. Cosa non si fa per il cross! Ah dimenticavo: il prossimo anno tutti a Chia (Sardegna), offre Magnani.

Walter Brambilla



Le ragazze Under 23, terze a squadre. Da sinistra: Silvia Oggioni, Isabella Papa, Francesca Bertoni, Christine Santi, Federica Del Buono e Costanza Martinetti



Sotto i due juniores Said Ettaqy (a sinistra), quinto e Pietro Riva, decimo (Foto Colombo/Fidal).